

Prezzo d'Ass. slazioni:

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero anno	L. 22
id. semestre	L. 12
id. trimestre	L. 7
id. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si possono rinnovare.
Una copia in tutto il regno
costa L. 5.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere piene non
accettiamo e respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni:

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga da 10 — la terza pagina sopra la firma —
rubriche — compilate — e
rubriche — compilate — e
dopo l'ultima del giornale nel 10
se quarta prima da 20
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 righe
per 10 giorni e per 100 righe
si ricevono, esclusivamente
all'Ufficio Annonze del CITTA-
DINO ITALIANO via della
Posta 16 Udine.

Le vittorie di Leone XIII nella direzione sociale

Ogni giorno che passa, raccoglie un frutto nuovo la grande intronizzazione Pontificia nelle cose politiche della Francia.

Pur testè l'antico e fedele regalista marchese di Breteuil indirizzava a suoi elettori del Circondario d'Argelès una lettera, annunciando loro che egli, senza aspettare le elezioni generali, convinto qual è fin d'ora che essi persistono nelle opinioni monarchiche, non farebbe che creare un profondo disaccordo fra sé stesso e i suoi mandanti, rassegnava puramente e semplicemente il proprio mandato.

Il Marchese aggiunge di non aver preso alla leggiera questo divisamento, ma avendo scrutata a fondo la condizione delle cose, si è certificato che il suo monarchismo accolto non senza difficoltà dai suoi elettori, quando lo copriva col mantello della religione, non ha ora nessuna possibilità di successo, dopo che, per effetto dell'intervento del Pontefice Leone XIII, quella confusione è interamente dissipata.

Preziosa confessione (nota qui il giornale *Des Débats*) se si considera che nelle elezioni del 1889, il marchese di Breteuil fu uno di quelli che più vigorosamente combatterono le istituzioni repubblicane. Uno di quelli che per distruggerle, accettavano tutte le alleanze, non ripudiavano verun concorso, e come egli stesso diceva, raccoglievano tutte le armi. Dalla qual cosa apparisce manifesto che il Circondario, il quale lo aveva eletto, era anche esso dei più accaneggiati refrattari all'idea repubblicana.

Ma quello che più luminosamente emerge da tali avvenimenti si è che il partito repubblicano aveva ormai ombra di consistenza, e che l'effimero successo dell'idea antirepubblicana rampollava soltanto da un equivoco che la parola del Papa ha mandato in fumo.

Si può dunque fin d'ora (prosegue il giornale francese) misurare la portata e l'effetto degli atti che da un anno in poi, si vengano svolgendo tra il Vaticano e la Francia. Tale rilevanza, tali frutti sono ormai troppo forti, perchè venga a taluno il dubbio di volerli impugnarne.

E pensare con che aria di negazione, con quale atteggiamento ostile e feroce taluni repubblicani accolsero le successive manifestazioni della nuova politica Pontificia! Quali stridi, quali proteste assordarono il campo radicale! Quali rimproveri contro coloro, che avevano voce di favorire

quell'intervento, o anche solo di non respingerlo brutalmente! Quali interpellanze alla Camera, quali ordini del giorno del signor Pichou, quali angosce mortali all'anima del signor Ricard!

Io sospetto di queste frenesie si rilegge con immenso piacere la lettera del marchese di Breteuil agli elettori di Argelès. Ecco fatti assai meglio concludenti e risolutivi di tutti i ragionamenti del mondo.

Gli scrittori del *Débats*, uomini seri e conoscitori del loro mondo, non si dissimulano che la sapiente ritirata del marchese di Breteuil non avrà molti e pronti saggi fra le fila monarchiche, sebbene, come essi notano, vi abbia alla Camera un certo numero di regalati ligi alla bandiera di Filippo VII, non tanto per convinzione, quanto per certe speranze ugguine intensive e di troppo dubbioso avvenimento.

Cheché ne sia, questi modesti ostacoli (diciamo noi) rivelano la grandezza e la profondità del colpo politico dato alla Francia da Leone XIII. Dei resto, i grandi rivolgimenti non possono essere repentini. L'averli concepiti, l'averli iniziati con mano forte e sicura, è già un'arma del loro felice successo finale. Ed un successo rievocativo, nel frattempo, si è questo dei ventisette giorni dividendo le fila dei nemici della repubblica, la quale così guadagna di terreno e di radici, a misura che ne perdono i suoi avversari.

E quando gli ostacoli, coll'aiuto di Dio, colla fermezza del Papa e coll'unione dei cattolici, saranno sgombrati, sorgerà il momento di purificar la Repubblica dalla folla settaria e massonica, che oggi la contaminava e la divorava, e la Francia, ritornata socialmente a legislativamente cristiana, rianimerà le vetuste tradizioni colla storia sua contemporaneamente, e gratificherà la Chiesa Cattolica ed il Papato dell'immenso beneficio che oggi ne riceve.

Questo meraviglioso spettacolo della potenza morale e politica del Papato, sul tramonto del secolo XIX, è tale fenomeno che si impone alla mente del pensatore, e si s'inscrive dall'indole dei fatti in una mente umana.

Il filosofismo dapprima, l'incertezza dappoi, la febbre dell'indipendenza da qualsiasi superiorità terrena e sovranumana, le congiure settarie, le spogliazioni violente, e più tardi perfino il superbo silenzio e la stolida inazione delle Potenze, ciniche spettatrici del gran sacrificio, cominciato a Bologna il 12 giugno 1859, compiuto in Roma il 20 settembre 1870; tutto questo intreccio di forze pemiche, tutto questo arsenale di oppressione e di guerra non ebbe che un solo intuito finale. — Creare il deserto attorno il Vaticano,

unificare il Papato, e costringerlo a circoscriversi, giusta l'espressione del Mamiani, entro le pure regioni del Dogma, a pregare e a benedire.

Ed ecco, invece, il Papato dimostrare al mondo che la sua missione non si restringe al solo pregare e benedire; che le regioni del Dogma, lungi dall'essere sacrali e astratti ed infedeli, abbracciano colle loro esterne che esplicazioni, non pur la vita individuale, ma quella delle nazioni; informano la politica, il gas pubblico e internazionale; danno la norma alle legislazioni dei popoli, e giudicano autorevolmente della convenienza e della opportunità delle stesse forme di Governo, secondo i tempi e le circostanze dei mutabili rivolgimenti sociali.

Ed ecco Leone XIII sanzionare in Francia la forma repubblicana, imporre ai cattolici la piena e sincera accettazione, comandare ai partigiani del Regno o dell'impero di non combattere la Repubblica, e di riserbare ad altri tempi l'esperimento di quei possibili diritti, che la Chiesa non intendeva di disconoscere, ma che oggi un'agitazione per farli trionfare, torrebbe finché alla pacificazione religiosa della Francia, supremo interesse, supremo bisogno; così delle anime, come della salvezza nazionale.

Mutata la contingenza e le modalità, non vi par egli di rivivere in pieno Medio-Evo? Non vi par egli di contemplare la maestosa figura d'Isidoro o del terzo Innocenzo, che dettano legge all'Europa cristiana, che depongono Re ed Imperatori, che sottomettono i popoli dall'obbligo di sottomissione?

E un pugno di pignei, un accozzaglia di pseudo statisti e di curatori politici signoreggierebbe in Italia, di oscurare la maestà del Papato, descriver limiti alla sua universale supremazia, ridurre ad una questione di politica interna, farne (che Dio li perdoni!) uno strumento duce e v'ontoso, a santificazione delle passate e delle future iniquità.

VOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 21 agosto 1892

Questa mattina, aderendo al gentile invito del Comitato per l'Esposizione delle Missioni Cattoliche, ho partecipato alla inaugurazione del villaggio Fughegnino e Patagonico nel giardino che si stende per buon tratto a fianco della grande galleria.

Fu una festa quasi privata, e di famiglia, ma che ebbe dell'attraente per la assoluta novità; novità che è costituita non tanto dalle costruzioni materiali, quanto dai loro abitanti, perchè appunto per cura del Comitato, da oggi cominceranno a trovarvi Fughegnini e Patagoni in carne ed ossa che

rito si mostra inquieto per la salute di suo padre?

— No; ma mia suocera si impaurisce facilmente.

— E hai tu pensato che potresti raggiungere tuo marito in Svizzera, e passare con lui il resto della stagione?

— No, rispose ella freddamente, un viaggio mi sarebbe odioso in questo momento.

Il banchiere alzossi, misurò silenziosamente la camera, con passo automatico, poi, tornando ad un tratto presso sua figlia:

— Gilberta, disse egli con voce commossa, un poeta pagano ha detto che quelli che muoiono giovani sono cari agli dei. Non possiamo noi pensare che quando Dio chiama a sé un bambino lo faccia per risparmiargli molte angosce, torture, errori, forse la disperazione?

Gilberta si scosse. Suo padre non parlava per solito di Dio; così egli non aveva ancora mai fatto allusione alla disgrazia che l'aveva recentemente colpita.

— L'avrei tanto amato! disse ella, scio-

dalla Terra di Fuca e dalla Patagonia furono qui condotti da alcuni Missionari Salesiani con a capo S. E. R. Mons. Giovanni Cagliario Vicario Apostolico della Patagonia e Vicario Generale delle Missioni Salesiane nell'America del Sud.

Alle 9 1/4, dopo una lunga aspettazione da parte del pubblico composto in massima parte di signore e signorine fra cui ho notato la contessa Muniochi moglie del Prefetto, la sig. Burichetta Raggio moglie del Presidente dell'Esposizione Ital-Americana, entrano nella galleria i selvaggi californici, bizzarri costumi, accompagnati dal Missionario G. Maria Beauvoir che da 16 anni lavora in quella terra barbara, e da due giovani Suore anch'esse provenienti dalla Patagonia.

Gli invitati, in men che non si dica, si accalcano intorno a loro curiosi tutti a osservare quelle figure così strane ed interessanti. S'avvanza quindi l'Avv. Depellini, Presidente, e con quella calunna di eloquente parola che è a lui invidiabile, saluta gli arrivati, incoraggiando, con peregrini pensieri alla Fede e alla Religione Cattolica, invitando di ogni umano progresso e al Missionario, questi arditi pionieri della vera civiltà, apostoli di pace e d'amore, e non di rado martiri di santi ideali. La chiosa del bacio d'addio, veramente commovente, strappa da ogni labbro e ripete grida di bene e bravo mentre si appende calorosamente.

Dopo di questo si passò nel giardino dove in apposta c'è una cappella, costrutta all'uso dei selvaggi, il missionario celebrò il sacro Sacrificio cui assistettero i Fughegnini convertiti, con una divozione che potrebbe far invidia a certi. Fughegnini della nostra città. Una suora Marcellina con soavi intonazioni eseguì sull'*Harmonium* accompagnò la religiosa cerimonia. Finita la quale i selvaggi presero possesso, o almeno dell'proprie capanne, dove, in mezzo alla curiosità crescente del pubblico, cominciarono tranquillamente con un appetito mostruoso la loro colazione.

Questa piccola colonia che costituisce senza dubbio una grande attrattiva per l'Esposizione, è composta di 7 individui.

Il Missionario Beauvoir richiuse una famiglia di Fughegnini allo stato assolutamente selvaggio, e tre ragazzi che si all'aspetto appaiono vaghi e abbastanza intelligenti. La madre però è morta in viaggio presso Montevideo, dove però la lavorata alle Suore la bambina suallattando di quattro o cinque mesi. Resta quindi il padre con un ragazzino di cinque anni e il suo fedele Scharrh, un peluto baco di foca volpina, violento cacciatore di natron in quelle gelide temperature. I due ragazzi sono sui dieci anni e ad essi ha già reso i suoi servizi la cristiana civiltà per mezzo della missione Salesiana dell'isola Dawson e di Pontazaga nello stretto di Magellano.

Leggo o abbastanza bene scritto, con una calligrafia soddisfacente, e parlavo già discretamente la lingua spagnuola di uomo invece finora si trova allo stato quasi primitivo, avendo solo i missionari raccolto solo

gliendosi in lacrime al ricordo del suo bambino.

— L'amore non è uno scudo, Gilberta. Noi non possiamo fare che le cose vadano a modo nostro, anzi non possiamo neppure prevederle. Il nostro affetto umano è cieco e impotente, spesso s'inganna, e spesso è disconosciuto e maledetto da quelli di cui cercò invano di assicurare la felicità.

Gilberta provava un inquieto stupore. In suo padre, aveva quella sera, alcun che di straordinario.

— Tu hai qualche dolore o qualche grave affanno, gli disse ella prendendogli la mano come per costringerlo a confidarsi. Babbò, abbi fiducia in me, io so conservare il segreto, e tu non ti sei mai perito di avermi aperto l'animo.

Egli la guardò con un misto di affetto e di terrore; le sue labbra si aprivano per parlare, ma una pallidezza orribile si sparse sul suo volto e parve che gli mancasse il respiro.

(Continua)

Ricchezza vani

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— La pace si trova forse nella morte, replicò egli.

— Babbò, babbò, caccia tali idee. Non sono io infelice abbastanza? Non ho perduto abbastanza? Che sarebbe di tua figlia se tu non ci fossi?

E posò il capo sulla spalla del banchiere, il quale guardolla con un'improvvisa inquietudine.

— Io rappresento il passato nella tua giovane vita, disse egli, l'avvenire è d'altri affetti. Gilberta, ho bisogno di saperti felice. Tuo marito l'ama sempre tanto, non è vero?

— Egli m'ama assai ed è così buono.

— Tu riconosci che è buono? Ti affidi in lui pienamente? E l'ami tu?

Ella era quasi spaventata dell'agitazione improvvisa di suo padre.

— Sì, disse egli con un lungo sospiro, Clemente è generoso e nobilissimo, disinteressato profondamente, e io voglio credere che tu l'ami, tu devi amarlo, figlia mia.

Questo dialogo produceva un certo malessere in Gilberta, che lo interruppe.

— Editta non è a Parigi, questa sera? chiese ella.

— No, è fuori con alcune sue amiche.

— E tu riparti per Chantilly?

— Non questa sera.

— Allora ti farò apparecchiare una camera qui.

— Grazie, Gilberta, ma devo attendere ai miei lavori a casa mia.

— Lavorare a quest'ora? Ed è così che vuoi riposarti? Manderò a prendere io le carte che ti occorrono, e tu rimani qui; sarai troppo inquieta sapendoti sofferente. Non hai neppure un servitore in casa.

— E bene, perchè tu stia tranquilla farò salire il portinaio; ma ho da lavorare, e nessuno può toccar le mie carte. Tuo ma-

due mesi; cionondimeno in grazia delle loro assidue cure fra non molto sarà in grado di ricevere il battesimo. La cerimonia si compirà, come si spera, qui nella cappella da S. E. il nostro Arcivescovo.

Dalla Patagonia. Monsignor Cagliero ha condotto un giovane Patagona sui 17 anni e due giovanette, una figlia e l'altra cugina di un celebre ladic. Furono intrufati e battezzati nel 1880 insieme a 700 della tribù dei Caccios Hayuëque.

Le due inde, Serafina e Josepha, parlano lo spagnolo, cantano bene e lavorano meglio ancora. Batti il dito che in Viedma capitale del Rio Negro, presso la madama d'oro per lavori di ricamo in bianco. Il loro cugino Santiago oltre a parlare benissimo lo spagnolo, capisce anche un po' d'italiano; è buon calzolaio e musicista valente.

I Fueghini vestono il loro costume selvaggio con pelli di Foca e di Guanaco, e portano arco e frecce. Le inde vestono un vestito che copre la persona e non ha maniche; hanno quindi una ricca cintura ricamata con giacinti di vetro e d'argento, ed un mantello che dalle spalle scende ai piedi a vari colori. Siccome sono discendenti di Araucani e di famiglia Osceca vanno adorate di grandi pendenti, spilloi, collane e bracciali di oro e di pelli, e tutto in argento. Restano abbastanza bene le orazioni in latino ed in italiano.

I Missionari hanno portato poi in 17 casse molti prodotti delle terre da loro conquisiti e sventati. Fra questi ho osservato pelli di Foca, Guanaco, Nutria grossi cranii e pelli del Leone della Patagonia, tessuti antichi e moderni, liquori e anche vari classi di vini della Patagonia. E di questo ultimo, prodotto a dire il vero, posso darvi notizia con molta coscienza, poiché non più tardi di ieri sera ho avuto l'onore di poterne gustare, e sono a dirvi che ho fatto le mie meraviglie ed ho concluso che, sia per forza, sia per bontà, malgrado la sua barbarie, potrebbe fare la barba a tutti i Coccio della civiltà.

Ieri verso le 2 1/2 è arrivata in vista di Genova la squadra inglese composta dalle navi: *Surprise, Sans-Pareil, Colingwood e Dreadnought*. Salvo colle salve d'uso la città e la squadra, e sotto della batteria di S. Benigno e della nave Ammiraglia. Moribondi si rispose al saluto. I due ammiragli si sono già scambiati le visite di cortesia. Una grande quantità di lancie recanti cittadini e forestieri circonda la squadra nostra e l'inglese, quest'ultima ancorata alla bocca dell'Avamposto.

Ungeranno in seguito le squadre delle altre nazioni che hanno ufficialmente aderito alla grande rivista navale che nelle altre acque sarà passata a bordo dell'Italia, il grande colosso, da S. M. Umberto I. durante il suo soggiorno in Genova nella prima quindicina di settembre. Si calcola che oltre a 60 navi si troveranno alla grande dimostrazione che costerà certamente uno spettacolo imponente e non visto mai.

Grandi sono poi i preparativi cui già si è posto mano per la vigilia del 15 (7 settembre). Avremo fra le altre cose una grande straordinaria illuminazione, preparata per cura del nostro Municipio, del sig. Zentilemo Francesco di Venezia, il quale acquisito una vera celebrità per la illuminazione architettonica del Palazzo del Lussemburgo in Londra, in occasione della Esposizione Veneta.

Ad un altro giorno la descrizione di questo splendido lavoro che riuscirà degno certamente di Genova e potrà con tutto il resto meritare anche una gita, forse pure, mettiamo il caso, dalla gentile Udine.

Omikron.

Il suono delle campane dei coscritti

La seguente corrispondenza che leviamo dall'ottimo *Osservatore Cattolico*, interessa assai, e può segnare la via da tenersi in quelle controrivoluzioni, che, per ragioni di campana e di campanella, si gorgo talvolta anche in qualche luogo della nostra provincia.

Varese, 17 agosto 1891.

Il nostro tribunale ha emesso ieri una sentenza, che per la sua importanza di massima, merita di essere conosciuta, e potrà servire di norma al Clero nei casi consimili.

C'è qui nel dintorni l'uso, un uso sciocco, introdotto nei peggiori tempi della occupazione austriaca: di dare una scampagnata per coscritti quando ritengono il numero e vanno alla vista. Talora è un solo il coscritto da visitare; ed è bello vederlo partire tra il rimbombio di sei o fin di otto campane.

Nell'antico borgo di Castiglione Olona, l'Arciprete, stanco dei disordini che avvenivano ogni anno, dichiarò dal pulpito che avrebbe permesso l'uso, ma non l'abuso; che però avrebbe a mano degli inservienti

di chiesa fatto scampagnare per un tempo ragionevole, ma non avrebbe permesso che tutta la turba dei coscritti invadessero la campanella, tanto più che per accedervi bisogna attraversare molti ambienti interni della chiesa. La misura ragionevolissima fu accolta con applauso da tutto il paese, e la cosa camminò bene per qualche volta; ma venuto il turno di qualche bulo, gonfiato e spinto dai soliti arruffoni, dai soliti camorristi, dai soliti menattorroni, che non mancano in nessun paese, si pensò di vincere il diritto colla violenza.

La mattina del 25 aprile, quattro dei quindici coscritti, dopo d'aver inutilmente cercato il mazzo dei grimaldelli ad un fabbro, salirono alla chiesa arcipretale del Castello, e vollero entrar nel campanile. I custodi risposero d'aver ordine di suonare a loro richiesta; ma quattro giovani dissero di voler entrare ad ogni costo e suonar essi stessi per forza, e di volere, correndo, buttar giù la campana. I custodi tennero chiuso. Allora i quattro amici dato mano a stanghe sfondarono la porta che mette nel giardino del Sagrestano, e là balzarono e sfondarono la grossa porta munita di tre catenacci che mette nell'anticamera della Sagrestia, e con un paio formarono una terza porta che mette alla scala del campanile e ne ruppero la soglia; ma stanchi e trafelati dovettero smettere. Ben altre cauce dovevano sudare prima di toccar le corde. La chiesa di Castiglione è un castello medioevale. Se ne tornarono però colle pive nel sacco.

Gli inservienti, cessata la violenza, suonarono la solita scampagnata. I carabinieri, constatarono i danni e ne fecero regolare rapporto.

Il Municipio, aveva rilasciato ai ragazzi un indebito permesso, e poi, al momento della violenza, serenamente si eclissò.

La causa fu trattata innanzi la Pretura di Varese. C'erano in campo i diritti dei della Fabbrica, e il reato di azione pubblica. L'Arciprete e la Fabbrica, graziosamente perdonarono; il Pretore, persona per altro rettilissima, credette bene d'interpretare benignamente il fatto, e vista la recessione della parte civile, assolse i giovani.

Una così benigna condotta della chiesa e della giustizia, del prete e del magistrato, invece di metter pace ed armonia, gonfiò maledettamente gli interessi, che fecero un chissà da non dire. Belli, cari, sbornie per tutta notte, e la domenica *Cronaca Prealpina* di Varese, che narrò la vittoria con uno sprodotto articolo che occupava tutto il giornale, con uno stile da ragazzo di terza elementare che non passa la classe, fu portata in trionfo da un nano per due giorni di seguito e venduta a centinaia di copie.

Il Cav. Carpani Procuratore del Re, vista la sentenza, e le conseguenze, credette di moto propria di dover appellare al Tribunale, e la causa si dibatté ieri appunto. Difendevano gli imputati, una celebrità del foro milanese, l'avv. Maino, Professore di diritto criminale a Pavia, giustiziere del Codice penale, acuto, eloquente, potente, e un avvocato esordiente di Varese; sosteneva l'accusa il Procuratore del Re. Gli imputati avevano per sé l'appoggio officioso ed ufficiale del Sindaco di Castiglione Orono avv. Francesco Castiglioni, della Giunta che, difendendo loro, difendevano se stessi.

L'avv. Maino, fu breve, stette nell'argomento, e mantenne nell'arringa la fama che si è acquistata. L'avv. Piccinelli di Varese (*contenunt rebus, nomina saepe sunt*) sentì invece il bisogno dell'ambiente di provincia. Disse che il galeo dei giovani proveniva dalla lotta che c'è a Castiglione tra la autorità ecclesiastica e la civile, e com'è naturale, sentenziò, senza conoscere un jota della questione, che tutta la colpa è dei preti. Bravo avvocato, questo si chiama aver ragione; oggi è di moda dar torto al Clero, e non ci vuol certo il dno del carattere per sostenere questa parte: ma cosa sa egli mai l'avv. Piccinelli delle lotte tra Clero e Municipio a Castiglione? Ha egli sentito le parti? Ha egli prove, argomenti per sentenziare? O è invece di quegli avvocati che erodono, perché coperti dalla toga, di essere autorizzati a non rispettare chi ha diritto al pubblico rispetto fino a prova contraria? Il ragionamento del Sig. Avv. Piccinelli in fondo è questo: «Il parroco ha preso dentro l'ambito della chiesa delle misure d'ordine che erano in suo diritto. Alcuni potenti le violarono urtando il codice; e bene, la colpa è del Parroco, perché a Castiglione Olona, l'autorità civile osteggia l'ecclesiastica.» Ma bravo, bravo, bravo.

Si consoli l'avvocato che avrà molti clienti.

Il Procuratore del Re, Cav. Carpani, fu sobrio, preciso, stringente. Sostenne coll'appoggio della sentenza della Cassazione e coi pareri del Consiglio di Stato che l'uso delle campane è del Parroco e della Chiesa: che il comune non ci ha che vedere; che solo può richiederne l'uso in frangenti, come in caso d'incendio e simili.

Sostenne che la misura presa dall'Arciprete era in suo diritto, e corattissima, stante gli inconvenienti d'ogni anno al ritorno della congiuntura; sostenne che il Municipio invece di appoggiare gli esattori, doveva e stenerne l'ordine, e non mettersi in opposizione col Parroco; sostenne che gli imputati avevano coscienza di ciò che facevano e che l'indebito permesso del Municipio non li scusava dalle violenze, e richiese al Tribunale che condannasse i giovani al minimo della pena comminata dal Codice, ammettendo le attenuanti.

La condotta del Procuratore in questa congiuntura confermò la fama che egli gode di magistrato integerrimo, e di uomo di carattere indipendente, superiore all'ambiente, e che, dove vede la giustizia di una causa, vuole che trionfi ad ogni costo.

Il Tribunale, accogliendo interamente le conclusioni del Pubblico Ministero, condannò gli imputati ad otto giorni di reclusione, a 19 lire di multa per ognuno e nelle spese del processo.

A Varese vi sono dei giudici i ripetano col Barlinese.

La sentenza fece ottimo senso a Castiglione e restituit l'ordine, perché la quasi totalità del popolo ama la sua chiesa, i suoi diritti, la sua indipendenza nei limiti della legge, ama i suoi preti, i quali fanno il loro dovere scrupolosamente e non secano gli organi a nessuno.

L'«EZIO III» E LA MASSONERIA

Nella *Corrispondenza Universale* si legge:

Nel bollettino di sabato scorso annunciamo che l'«Ezio III» rebbra stato l'organo del Grande Oriente della Massoneria, ed infatti il primo numero di quel giornale chiaramente lo dimostra.

In seguito all'essersi risparmiato di fatto, Ulisse Bacci, segretario del Gran Oriente, con sua lettera di ieri chiamava a sé il direttore di quel giornale e gli annunciava che «essendosi risparmiato che l'«Ezio III» era un giornale direttamente ispirato dal Grande Oriente, questo intendeva sopprimerlo e togliere quindi ogni sussidio».

L'«Ezio III» ha sospeso la sua pubblicazione; ma il direttore intendeva pubblicare un numero straordinario per dire ciò che noi portiamo ora a conoscenza del pubblico.

Sullo stesso argomento il *Corriere della Sera* scrive:

Adriano Lemmi mandò il seguente di spaccio al *Secolo*: «Pregho pubblicare che nell'articolo «Stampa e Massoneria» inserito nel *Secolo* del 17 IS corrente, non vi è sillaba di vero».

Il *Secolo* aveva stampato:

«Domenica usò in Roma il primo numero del giornale quindicario «Ezio III», organo del Grand'Oriente massonico. Ora, essendosi divulgato che il Grand'Oriente sosteneva il giornale, questo cessò subito il sussidio e il giornale sospese le pubblicazioni».

«Adesso il direttore, certo Baldassari, pubblicherà un bollettino nel quale denuncierà quei fatti».

Vincenzo De-Vit

Un erudito storico e filologo, il dottor Vincenzo De-Vit, è morto a Domodossola, nel collegio istituto Melloni-Romani. Era nato a Mestrino, terra padovana, appena varcata la prima decade del secolo: fece gli studi classici a Padova e fu ordinato sacerdote nel 1836; insegnò, per sette anni grammatica latina nei seminari di Padova nel 1844 fu chiamato bibliotecario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo; nel 1848 lasciò Rovigo per entrare nell'Istituto di S. Maria, fondato dal Rosmini, e vi appartenne sempre, dimorando alternativamente a Roma e a Domodossola.

Pubblicò molte opere storiche, come le «Lapidi romane del Polesine», le *Notizie di S. Maria*, le *Memorie storiche di Borgomanero* e ultimamente un volume sull'«Osella ai tempi dei romani». L'opera sua principale è il «Lessico latino del Forcellini che fu corretto ed arricchito notevolmente secondo la latinità classica e quella della decadenza. La parte di quest'opera intitolata *Onomastica* è un vero repertorio di storia e geografia antica.

lini che fu corretto ed arricchito notevolmente secondo la latinità classica e quella della decadenza. La parte di quest'opera intitolata *Onomastica* è un vero repertorio di storia e geografia antica.

Era uomo di grande ingegno e fu amato da quanti lo ebbero.

LA GUERRA SANTA

Un ordine partito dalla Mecca impedisce a tutti i capi arabi di dichiarare sopra tutti i punti la guerra santa.

Un sì spiega la confusione estesa, secondo ci ha annunciato il telegrafo, a tutti i punti occupati dagli Arabi nello Stato libero del Congo.

Ivi, le truppe del governo sono state uccise in rotta dagli Arabi a Beni Kampa.

Il signor Kodist che in comandata è stato sottoposto alla tortura per tre giorni consecutivi e decapitato. Due bianchi solamente han potuto sfuggire al massacro.

ITALIA

Bologna — La falsificazione delle cartelle spagnole — Scrivono da Bologna 2°:

Finitamente ieri dopo quarantasette sedute ebbe fine il clamoroso processo per la fabbricazione di cartelle di rendita estere spagnole al 4 per cento, nella somma di cinque milioni. Di quelle cartelle ne furono smerciate nei primi di marzo del 1890 a Parigi per L. 445 mila.

Il Baldini il noto incisore si è ucciso qui all'atto dell'arresto.

Le investigazioni della polizia inglese, francese ed italiana abilmente condotte giunsero a scoprire tutte le ramificazioni di una congiura di Malfatori.

A Londra furono inesorabilmente condannati il Bigazzi, il Sleri, il Verone, e qui pendeva processo da due anni e mezzo contro gli altri.

Sostenne l'accusa il comm. Antonioni — alla difesa vi erano i più noti campioni del foro Bolognese.

Fu una lotta corpo a corpo. — Il rappresentante del Pub. Ministero trascinò la lotta ad applauditi ripetuti e fragorosi.

Improvvisamente e stigmatizzato venne ieri lo strano verdetto di assoluzione, ammettendo perfino per confessi — la forza irresistibile a mente del passato codice — e per un terzo la pazzia. E dire che perdurano nel fatto alla materiale falsificazione per mesi! Ma habent sua sidera lites. E fu proprio una cattiva stella.

Che bella figura è destinata a fare questa Italia all'estero! Ma E' uno scandalo di cui vi ripeto la città è indignata.

Roma — Giolitti e le Piccole Suore — Scrivono da Torino alla Difesa:

Il on. Giolitti venendo ieri l'altro da Courmayeur a Torino, si fermò per qualche ora in Arona, dove visitò alcuni edifici pubblici, primo fra tutti l'Ospizio delle «Piccole Suore dei poveri vecchi».

Coll'on Giolitti erano deputati, senatori, sindaci della valle, i quali fecero cordato al presidente del Consiglio nelle sue visite.

Tutta questa gente credeva di visitare un de soliti istituti di beneficenza, dove vi è un fin piano burocratico che regola materialmente l'esercizio della carità. Ma qual non fu il loro stupore vedendo una casa pulita, ricoverati poveri e contadini, una casa di ammalati, reclusi e dormitori ordinatissimi, e tutto ciò tenuto da poche Suore sotto il governo di una madre superba.

L'on. Giolitti, che è poi un uomo di cuore, ne rimase singolarmente colpito, e volle essere minutamente informato dell'andamento della casa delle sue vicende e dei suoi proventi, e sul punto di congedarsi volle conoscere una ad una tutte le Suore, e pergando la mano disse alla Superba:

«Mi congratulo con lei e con tutte le Suore del bene che fanno. La carità che nutro coi poveri vecchi è degna d'ogni elogio. Fortunata questa città che possiede un istituto simile. Io non so far di meglio che pregaria d'accettare il mio obolo personale, modesto tributo di riconoscenza e di ammirazione».

E tratto fuori il portafogli, diede alla Superba un biglietto da 600 lire.

ESTERO

Francia — Il monumento al cardinale Massieu — L'inaugurazione del monumento al cardinale Massieu alla tombina, presso Frascati, è fissata al 25 settembre. Fra pochi giorni la statua del Massieu, scolpita dall'Arcelli, sarà trasportata da Roma alla tombina, sopra un carro. Per trasporto occorreranno cinque giorni.

Germania — Socialisti — A Berlino i socialisti indipendenti hanno deciso di partecipare al Congresso internazionale socialista del 1893 che si riunirà a Zurigo.

Essi faranno in quel Congresso la seguente proposta: «I socialisti di tutti i paesi si obbligano, nel caso di dichiarazione di guerra, a invitare i preti a sospendere da pur tutto il lavoro, e il Congresso raccomanda agli operai di mettersi, ove la guerra scoppiasse, in sciopero generale».

Svizzera — La cremazione — Il Gran Consiglio del cantone di S. Gall, in Svizzera, aveva recentemente preparata una legge sulle inumazioni, colla quale esse venivano poste a carico ed a spese dello Stato. Parecchie disposizioni di questa legge offendevano le convenienze cristiane, e più che tutte quella che, sebbene solo facoltativa, introduceva la cremazione nel cantone di San Gall. Non andò molto che si manifestò nel popolo a tal riguardo una viva agitazione; i cattolici si misero alla testa del movimento di pro-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??



LIQUORE STOMACHICO RIGOSTINANTE

Autore **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Basso, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadoni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

MILANO

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole L. 55 - Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con con-
torno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite
con ruote, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od o-
scuro a fiori, paesaggi,
o figure a scelta, inogni
tato solidamente co-
intero fondo. Solo fusto
L. 30, con elastico a 25
molle ben imbottito,
coperto in tela russa
L. 42. Con materasso e
guanciale crine vegetale
foderati come l'elastico,
cioè tutto completo,
L. 55.

Dimensioni: larghezza
metri 0,90, lunghezza
1,55, altezza, sponda
alla testa metri 1,00, ai
piedi 1,05, spessore
contorno mm. 22. Im-
ballaggio in gabbia di
legno accuratissimo L.
2,50.

Acquistandone due da



medesimo disegno o di forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Dotto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 dir-
unghera, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso, soo eguane crin e lire
80 in ballaggio L. 3,50. Spese di trasporto a carico del committente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro par pagliaccio al prezzo di lire 37,50 se-
da una piazza; e L. 65 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale** dei
letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. - Le spedizioni si eseguono
in qualsiasi tempo entro il 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia
postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla
ditta **Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9. Casa fon-**
datura nel 1874.

La più te-
ragionosa e gra-
siosa.
Gradita al palato.
Facilita la di-
estione.
Promove l'ap-
petito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ANTICA FONTE

Di

PEJO

Si conserva inalterata
gasosa.

Si usa in ogni stagione
in luogo del Seltz.

Unica per la cura ferro-
ginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste
Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farma-
cisti, e depositi autorizzati, pagando sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la cap-
la più veritiera in commercio con impresso **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**.

La Direzione G. BORGHETTI.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell' in-
terprete

IL MIG CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico con-
tenente i Codici compreso, il nuovo
Codice Penale, le nuove leggi di pub-
blica sicurezza e sanitaria e tutte le
altre principali leggi speciali e re-
lativi regolamenti, spiegati e com-
mentati con casi pratici alla portata
di tutti. Guida completa per la pro-
pria difesa a voce ed in iscritto, a-
vanti conciliatori, Pretori, Tribunali,
Corti e Arbitri. Consigli e norme leg-
gali per qualsiasi affare senza aiuto
d'Avvocato; moduli e formule, con-
tratti, citazioni, istanze e ricorsi
alle autorità giudiziarie, ammini-
strative, politiche e militari, ecc.,
ecc.; Legge, regolamento e formula-
zioni vari notati, compilati da pra-
tici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari,
le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno di-
fendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed
in ogni parte di Italia, senza aiuto costoso d'Avvocato e del
notaro. E pure, di somma utilità per giovani avvocati e
notai, ecc. - In elegante e grosso volume di 1000 pagine,
arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni.
Quarta edizione in ottavo grande. - Spedite franco C. F.
MANINI, Milano, via Corva, 38, contro vaglia di L. 10.

N. B. Ite di 1100 Liti (Cassa) viene col solo aiuto del
l'opera **Il Mio Consulente Legale**, facile trovare i rimedi
di legge.

Successo senza precedente! - Provate e giudicate!

TORD - TRIPE

RI Trovato D

AIL. COUSSEAU

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889

approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo, (Russia) raccomanda
le **Torde-Tripe** inventate A. Cousseau, come un prodotto che dopo
la esperienza fatta nel macello ha distrutto in una settimana
migliaia di topi e di talpe che cagionavano serissimi danni e
che nessun prodotto chimico aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 4,00

Costo in Udine presso l'Ufficio Annonzi del «Citta-
dino Italiano», via della Posta 16.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
e si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Bada-
re le falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comessatti**.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato al Concorso Internazionale d'igiene a Ginevra e Parigi 1889 con di-
ploma e medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, lacerazione, tagli, bru-
ciature, gonfie borse, ulcere, emorroidi, vespai, scrotole, torcicolli, paterocchi, scia-
gole, nevralgie, infortuni.

Si raccomanda per i geloni e infiammazioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola. - Marca depositata per legge. - Si spedisce
franco di posta in tutto il Regno coll'addizionale di centesimi 25 per una scatola -
per più scatole centesimi 75.

Accettazione al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Udine presso **LUIGI DAL**
NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO A TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico in sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie**
Dover-Tantini specialità del chimico farmacista **CARLO TANTINI** di Verona, le
ho trovate utilissime contro le **Tosse** e **Abbiell**. Inoltre esse sono evidentemente van-
taggiate per coloro che soffrono di **infezione** e trovano allettati da **irritazione**.

Le **Pastiglie** **Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono
ricicrate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi
0.15 di Polvere del **Dover** e 0.05 di **Balsamo** **Tolitano**.

Dot. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Polm.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza
Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **GIROLAMI**.

STUDIOSI! - LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE (CAPIETO, della lingua
italiana, il PIÙ RICCO DI VOCABOLI era
pubblicato unico in Italia. **Enciclopedia**
manuale illustrata, descrittiva; con
2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per
le lettere, scienze arti e mestieri. Com-
pilato da distinti **Lingvisti**. Rilevato
solidamente in tela. Spedite franco C.
F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro
L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

dei prof. G. Fazzolari e dott. F. E. Feller

dotto nelle scuole, dei grandi uti-

lità per gli studiosi e per gli uomini

d'affari. Rilegato in tela oro. Spe-

disce franco C. F. MANINI, Milano,

via, 38, Corva contro L. (tre).

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando
alla bellezza la modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria
Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali